



Andrea Tarantino

Se non hai qualcosa per cui morire non vivere

Se non hai qualcosa per cui morire, non vivere.

Non guardare la tua ragione, ma ascolta le tue membra: si ama con lo stomaco e non con la testa.

“Vi è più ragione nel tuo corpo che nella tua migliore sapienza”, così parlò Zarathustra. (Nietzsche F. Così parlò Zarathustra). Se quando guardi qualcosa o qualcuno questi non si “muove”, preferisci il buio. Se inseguì la gloria impara a stare da solo. Se vivi nel ricordo delle grandi passioni scava due fosse: per te e per loro.

Accontentati e abbi fiducia nel futuro e sarai saggio, mangia ciò che la terra ti dona e non dovrai chiedere, desidera il desiderare e non sarai inferiore.

Non ascoltare ciò che appena si percepisce ti emoziona, sarai come una noce di cocco in mezzo all’oceano.

Taci quando a parlare è l’incanto e non interferire con la manifestazione della naturale espressione, forse da questa bisognerebbe imparare, ma ci barrichiamo dietro al maestro, quando è il discepolo che dovremmo ascoltare. E non fingerti maestro per imparare l’amore, perché rimarrai per la vita scolaro e, sappi che quando riuscirai ad esprimere quello che senti è perché non lo senti abbastanza...scoprirai l’amore solo amando e potrai parlare di esso solo dopo averlo attraversato. Ma è vero anche che potrai dire di non amare, ma ti tradiranno le tue gesta, potrai promettere a te stesso di metterci una pietra sopra, ma è lo stesso istante che alimenta la passione. Percepirai in te l’immenso e il limite, l’unione

con il mondo e la solitudine, la parsimonia e l’elargizione.

Dirai che è immenso, forte e dolce, che trasmette serenità ma che lascia al contempo una stretta fitta al cuore, che è avvolgente e quasi inebriante e con il suo andirivieni fa e disfa il ciclo eterno della nostra vita...distenderai le mani, le braccia, il corpo per afferrarlo, ma puntualmente fugge e inevitabilmente si ripresenta la tristezza.

Questo ti farà prendere contezza che negli errori non c’è solo delusione, ma anche conoscenza e allora allargherai lo sguardo e considererai il positivo degli errori. Imperterrito cercherai di riportare tutto dentro confini e schemi, ma ti servirà a capire che è ciò che non rientra che ti attrae. Ti sembrerà di aver raggiunto la conoscenza, ma hai avuto appena il piacere di conoscere il momento che hai scelto per non guardare oltre.

E andando oltre incontrerai il parlare umano del tuo maestro che non coinciderà con il tuo e avrai conferma di questo quando rientrerai nella tua solitudine più profonda, dove non ci sono consigli da dare né lezioni da prendere. Questo è l’istante in cui stai costruendo il tuo linguaggio, i tuoi significati... le tue paure... i tuoi errori... la tua vita. Percepirai il divenire della situazione e a questo parteciperai, costruendo e formando il tuo destino che non sarà solo tuo.

Non è il nemico, ma quand’anche lo fosse lo affronterai a viso aperto rispettandone la sua umanità.



Sarai felice per l'intensità del sentire e soffrirai proporzionalmente a questo.

Il sentire non è una pescata già fatta, ma sudore da bere, non un concerto già suonato, ma note stonate e da correggere. Ma non potrai sapere in anticipo le note che suonerai e quelle che stonerai, perché appena pensi di trattenere qualcosa o qualcuno è lo stesso istante in cui lo stai perdendo. Pertanto l'interesse non sarà l'obiettivo, ma la cornice, il disegno e non il soggetto.

Sappi che quando ti prenderai cura di qualcuno gli risveglierai la sua bellezza, che il modo come guardi non è lo stesso con il quale sarai guardato, che quando pensi di non essere capito sarai seguito da lontano. Lascererai correre la tua fantasia ed essa si fermerà sempre nella stessa fermata, speranzosa di trovare in partenza chi non ha mai accennato a partire.

Dallo sfondo la figura, da te la tenacia, la perseveranza, la forza che commuove.

Lascererai galoppare e ti farai forza con l'orgoglio, ma piangerai lacrime bambine.

Ti cullerai nel saper sapere e combatterai "perché sia certo nelle cose ciò che è certo nella mente" (Bertrand de Jouvenel, 1964).

Ma ti troverai di fronte all'indefinibile, all'impensabile all'incomprensibile, alla morte e quando ti capiterà di volerlo raccontare ti renderai conto che non tutto è condivisibile...

Vivi e sarai certo di viverlo, non preoccuparti del raccontarlo, perderai il vivere; appena hai voglia di socializzare vivi ancora più intensamente...

Se hai qualcosa per la quale vivere, non avere paura anche se avrà la durata di una canzone, sarà la canzone per la quale moriresti. Sarà la canzone che pensi abbiano scritto per te, che ti farà sentire le cose che non riuscirai ad esprimere, che alimenta in te quello che non riesci a dire mai. E vorrai dire quello che non dici mai per il semplice gusto di sentire il vibrante brivido delle parole.

Quanto spazio intorno a te e non saprai da dove ripartire, dal presente, da ovest o semplicemente dal piacere. Non importa chi ci sarà con te, sarà importante accompagnare il tuo amore a confondersi con il divino, dove il tempo non c'è e tu sarai...